

Riduzione dei consumi energetici e solidarietà europea: il piano “Save Gas for a Safe Winter”

Lo scorso 26 luglio, i ministri dell’Energia dell’Unione Europea hanno trovato un accordo condiviso sulla necessità di intraprendere un’azione concertata – da agosto 2022 a marzo 2023 – per ridurre i consumi di gas, come una sorta di contromisura di fronte alle minacce russe di una possibile interruzione degli approvvigionamenti destinati ai mercati europei. Questo accordo, che ricalca alcuni dei principi della proposta presentata dalla Commissione Europea una settimana prima – “*Save Gas for a Safe Winter*”, ovvero ridurre il consumo di gas naturale del 15% – prevede di accumulare riserve di gas naturale nei depositi di stoccaggio nazionali, da utilizzare per compensare eventuali riduzioni degli approvvigionamenti. Infatti, dall’inizio della guerra tra Russia ed Ucraina 12 Stati membri della UE hanno dovuto subire interruzioni complete o parziali delle loro forniture di gas russo. Secondo la Commissione Europea (2022b), i livelli di stoccaggio del gas hanno già raggiunto il 66%, un buon risultato, ma occorre incrementare gli sforzi per raggiungere l’obiettivo di riempire i depositi almeno fino all’80%, per garantire una maggiore sicurezza. Inoltre, la sostituzione del gas naturale con altre fonti energetiche (preferibilmente rinnovabili) e il risparmio energetico consentiranno un risparmio da 30 a 45 miliardi di metri cubi (Gmc) di gas naturale all’anno (European Commission, 2022b).

La *ratio* di questo piano verte sulla consapevolezza che un’interruzione di lungo periodo delle forniture innescherebbe una crisi economica e sociale nei Paesi maggiormente dipendenti dal gas russo: quindi attraverso la riduzione dei consumi di gas e gli stoccaggi si intende preservare i settori economici chiave degli Stati membri (industrie che producono beni e servizi fondamentali), le scuole, gli ospedali, le forniture per le famiglie e le centrali elettriche a gas. Uno dei punti cardine del piano è il risparmio di energia durante l’estate, che consentirà di avere una maggiore disponibilità durante l’inverno. La Commissione Europea ha esortato inoltre gli Stati membri a lanciare campagne di sensibilizzazione per promuovere la riduzione del riscaldamento e dei consumi.

Nonostante non fosse necessaria l’unanimità ma la maggioranza qualificata, tutte le nazioni della UE hanno votato a favore, ad eccezione dell’Ungheria. La Presidente della Commissione Europea Von der Leyen ha espresso una forte soddisfazione per questo accordo, una contromisura condivisa per contrastare efficacemente la strategia russa di utilizzare il gas come arma e strumento di pressione minacciando l’interruzione delle forniture. La Von der Leyen ha evidenziato come il consumo di gas russo sia diminuito da gennaio di 35 miliardi di metri cubi, grazie agli accordi stretti con numerosi altri fornitori. Al tempo stesso, dall’inizio dell’anno sono stati resi disponibili 20 gigawatt supplementari di energia rinnovabile (European Commission, 2022b).

Occorre tuttavia sottolineare che questo accordo ha sostanzialmente modificato alcuni punti cardine del piano *Save Gas for a Safe Winter* (2022a) proposto dalla Commissione Europea, a causa delle forti critiche espresse da Stati come Spagna, Portogallo, Francia e Grecia in quanto il meccanismo di solidarietà energetica che dovrebbe supportare la Germania (colpita pesantemente dalla temporanea chiusura del gasdotto Nord Stream e dalla riduzione delle forniture provenienti dalla Russia) risultava per certi versi lesivo della loro economia. Infatti, la temporanea chiusura del gasdotto Nord Stream e la conseguente riduzione al 20% dei flussi di gas russo attraverso questa condotta mettono a serio rischio la tenuta del comparto industriale tedesco, fortemente dipendente dal gas naturale, con successive ripercussioni negative sulle catene di approvvigionamento di tutti i Paesi europei. Tuttavia, una riduzione generalizzata del consumo di gas al 15% appare una misura discriminatoria per quelle nazioni come Spagna e Francia che non dipendono dalle importazioni di

gas russo, per le quali una riduzione obbligatoria del consumo di gas si ripercuoterebbe negativamente sulle famiglie e sulle industrie nazionali.

Nel nuovo testo (Council of the European Union, 2022), viene eliminata la prerogativa riservata alla Commissione di rendere da volontario ad obbligatorio l'obiettivo del 15%, senza previa consultazione dei rappresentanti degli stati membri. Nella nuova formulazione, la Commissione ha facoltà di proporre l'innalzamento del livello di allerta nel caso di carenza di forniture adeguate – facendo scattare l'obiettivo obbligatorio – ma poi i Paesi dell'UE voterebbero per approvare il provvedimento. In alternativa, almeno cinque Paesi che hanno dichiarato allerte nazionali potranno richiedere alla Commissione europea di presentare l'allerta a livello dell'UE (Lettig, Taylor, 2022). Inoltre, la riduzione dei consumi di gas al 15% non si configurerà più come un taglio lineare ma verrà adattato a seconda dei differenti scenari energetici dei singoli Paesi, grazie a una serie di deroghe, tenendo conto in particolare del livello di stoccaggio raggiunto e della possibilità di esportare il gas risparmiato in altri Paesi (Il Sole 24 Ore, 2022). Ad esempio, i Paesi insulari della UE (Malta, Irlanda, Cipro) sono esentati dall'obiettivo obbligatorio, così come quegli Stati membri (ad esempio, le repubbliche baltiche) che non sono sincronizzati con la rete elettrica europea o risultano fortemente dipendenti dal gas naturale per la produzione di energia elettrica. Possono altresì richiedere una deroga quei Paesi UE che hanno superato i loro obiettivi di riempimento dello stoccaggio del gas (al momento Polonia, Svezia, Danimarca e Repubblica Ceca), oltre a quelle nazioni che sono fortemente dipendenti dal gas come materia prima per le industrie critiche o se il loro consumo di gas è aumentato di almeno l'8% l'anno scorso rispetto alla media degli ultimi cinque anni (Lettig, Taylor, 2022; Sassi 2022).

In questo scenario di incertezza e di evidente vulnerabilità della sicurezza energetica europea, la Germania - tra i maggiori importatori di gas al mondo - si è attivamente impegnata alla ricerca di approvvigionamenti alternativi in considerazione della forte dipendenza dalle importazioni di gas dalla Russia (55% del totale) e per il peso di questa fonte energetica nei consumi nazionali (il 95% del suo consumo di gas proviene dalle importazioni, mentre il 25% della domanda energetica nazionale coperta da gas naturale). Infatti, il governo tedesco ha intrapreso un ambizioso piano che prevede la creazione di un rigassificatore *onshore* e altri quattro *offshore* (*Floating Storage and Regasification Units*, FSRU) affittando navi metaniere da riconvertire in terminal di rigassificazione gnl (gas naturale liquefatto). Nonostante fosse in discussione da diversi anni, a seguito dell'invasione russa, il governo tedesco ha prontamente deciso di finanziare il 50% del progetto per la realizzazione di un terminal gnl *onshore* a Brunsbüttel (capacità 8-10 Gmc), accelerando inoltre le procedure richieste, comprese quelle relative all'impatto ambientale, data la situazione di emergenza: per quanto concerne i terminal FSRU, verranno ancorati nei pressi dei porti di Wilhelmshaven, Brunsbüttel, Stade (nei pressi di Amburgo) e Lubmin, lungo la costa settentrionale della Germania.

Sino ad oggi, la Germania ha sempre importato gas naturale attraverso un sistema di gasdotti terrestri – da sempre funzionale ed efficiente - dalla Russia ed attraverso l'Europa Centrale (Paesi Bassi e Belgio, sfruttando anche i volumi di gas che arrivano nei terminal gnl situati nelle loro coste), ragione che spiega la mancata realizzazione di impianti di rigassificazione (Waldholz, Wehrmann e Wettengel, 2022).

Parallelamente agli sforzi per la riduzione della domanda, la Commissione Europea è impegnata a rafforzare ulteriormente i partenariati energetici al fine di diversificare gli approvvigionamenti. Sempre a luglio, la Presidente Ursula Von der Leyen ha siglato un nuovo accordo energetico con l'Azerbaigian, nazione che si impegna a raddoppiare le proprie esportazioni di gas naturale verso la UE entro il 2027, attraverso il corridoio energetico meridionale. Precondizione necessaria sarà l'adeguamento delle infrastrutture esistenti, ovvero aumentare la capacità di trasporto del gasdotto Trans Adriatico (TAP) dagli attuali 10 Gmc a 20 Gmc nell'arco di cinque anni.

Bibliografia

- Council of the European Union (2022). *Proposal for a COUNCIL REGULATION on coordinated demand reduction measures for gas*. Interinstitutional File: 2022/0225(NLE). Testo disponibile al sito: Interinstitutional File: 2022/0225(NLE) (consultato il 2 agosto 2022)
- European Commission (2022a). *Save gas for a safe winter*. Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions. "Save gas for a safe winter" COM/2022/360 final. Testo disponibile al sito: https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:55edf05c-08d0-11ed-b11c-01aa75ed71a1.0001.02/DOC_1&format=PDF (consultato il 2 Agosto 2022)
- European Commission (2022b). *Statement by President von der Leyen on the 'Save gas for a safe winter' Package*. July 20, 2022. Testo disponibile al sito: https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/STATEMENT_22_4626 (consultato il 2 Agosto 2022)
- Il Sole 24Ore (2022). *Gas, accordo Ue per riduzione consumi. L'Italia dovrà tagliare solo il 7%*. Il Sole 24Ore, 26 Luglio 2022. Testo disponibile al sito: <https://www.ilsole24ore.com/art/gas-ottimismo-un-accordo-piano-ue-giornata-AEn466oB> (consultato il 2 Agosto 2022)
- Lettig D., Taylor K. (2022). *Gas, gli Stati membri approvano il piano di riduzione dei consumi dopo lo scontro con la Commissione UE*. Euractiv, 26 Luglio 2022. Testo disponibile al sito: <https://euractiv.it/section/energia/news/gas-gli-stati-membri-approvano-il-piano-di-riduzione-dei-consumi-dopo-lo-scontro-con-la-commissione-ue/> (consultato il 2 Agosto 2022).
- Sassi F. (2022). *Dal "tutti per uno" al "si salvi chi può": il piano gas UE bocciato dagli Stati*. Rivista Energia, 27 Luglio 2022. Testo disponibile al sito: <https://www.rivistaenergia.it/2022/07/dal-tutti-per-uno-al-si-salvi-chi-puo-il-piano-gas-della-commissione-bocciato-dagli-stati/> (consultato il 2 Agosto 2022)
- Waldholz R., Wehrmann B. e Wettengel, J. (2022). *Ukraine war puts plans for German LNG terminals back on the table*. Clean Energy Wire, July 26, 2022. Testo disponibile al sito: <https://www.cleanenergywire.org/factsheets/liquefied-gas-does-Ing-have-place-germanys-energy-future>(consultato il 2 Agosto 2022)